

Un'utile strumento per conoscere il territorio nei suoi molteplici aspetti, da quello naturalistico a quello enogastronomico, passando per quello socio-culturale, è rappresentato dalle escursioni ed itinerari ciclistici. Ormai sempre più persone si stanno accendendo al fenomeno denominato "cicloturismo" con intenti "vacanzieri" turistici o naturalistici che non hanno nulla a che fare con l'idea stereotipata dell'impresa sportiva o dell'avventura estrema. Si tratta di un "cicloturismo" "tranquillo", basato su percorsi di brevi escursioni (brevissimi) che di lunghe vacanze.

È un fenomeno che in Europa è sempre più in voga, che coinvolge persone di tutte le età: giovani, famiglie con bambini, anziani, ecc...

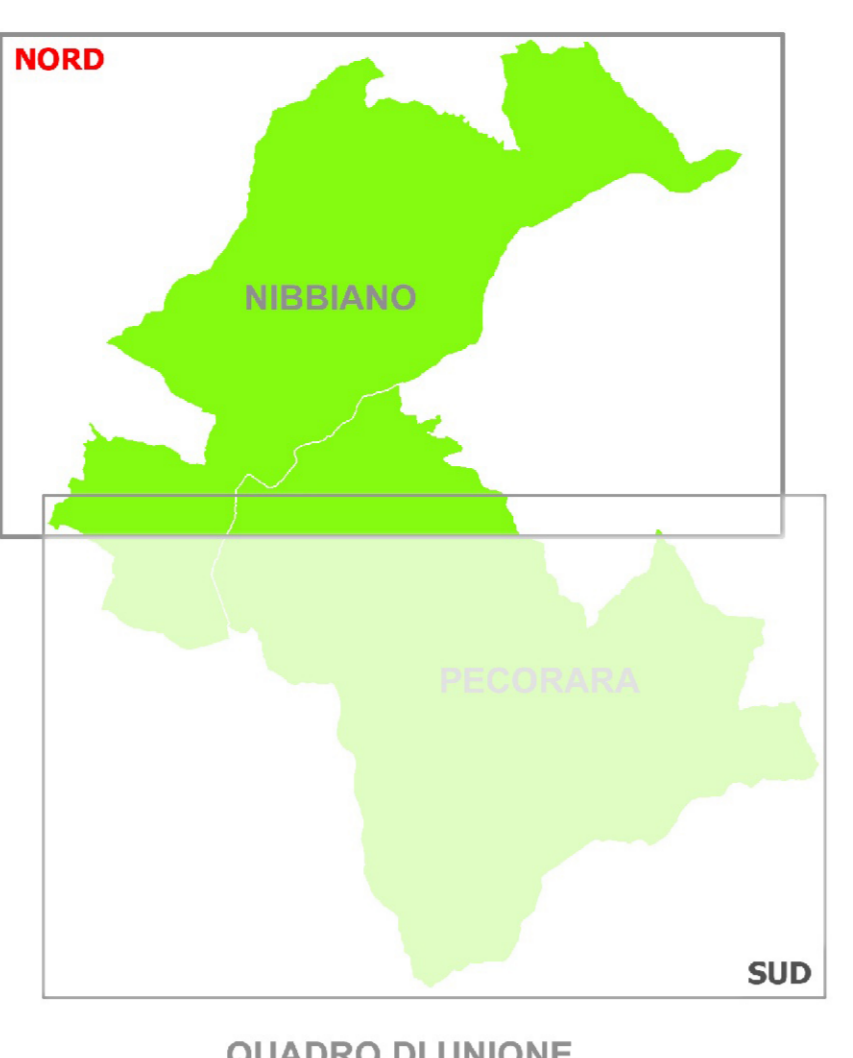
Dove questi talo sono state prodotte e ben organizzate, il cicloturismo è diventato anche un interessante fonte di reddito turistico.

Nella Val Tidone esistono già due itinerari percorribili tutto l'anno e il cui sviluppo è caratterizzato dal borgo di Genesepretto, a nord di Piacenza, e dal borgo di Nibbiano, a sud di Piacenza.

Il primo itinerario prevede la discesa sul fiume Secchia sino al borgo di Corticelli, un'area famosa per i suoi vigneti. Il secondo tragitto prevede la discesa dal versante ovest della collina fino al raggiungimento del Molino Penco e per poi risalire e tornare attraverso la strada della Sarmata tra campi e casine.

Entrambi i percorsi offrono agli utenti, ristoranti e luoghi storici più interessanti al visitatore di assaporare ogni aspetto che caratterizza questo territorio.

Si rammenta inoltre che a sostegno di questo tipo di attività turistica, nell'area sono disponibili altri itinerari da percorrere a piedi (trekking) od a cavallo (ipovet).



L'area oggetto di studio rappresenta una porzione della Val Tidone, terra piacentina a confine con la provincia di Parma, custode di molte testimonianze a supporto della storica rivale tra le due province susseguite nei secoli passati. Per gli amanti della storia medioevale si rilevano una serie di fortificazioni di vario genere che spaziano dalle case torri, al fortilizio rurale, fino ad arrivare al vero e proprio castello feudale. Percorrere questo itinerario vuol dire inoltre con la mente alle spalle delle grandi famiglie nobili che hanno scritto molto spesso con il sangue la storia della zona e che spesso hanno come unico ricordo pochi resti diroccati.

Di particolare interesse si rileva sicuramente il castello di Corticelli, imponente fortilizio, già esistente attorno al VIII secolo, successivamente trasformato in residenza nobiliare, ora utilizzato per convegni e ritrovi conviviali.

Non meno importante risulta il vicino borgo di Genesepretto, un piccolo realtà in cui ritroviamo diverse testimonianze a partire dalla chiesa che attualmente sorge tra i resti del castello. Anche in questo caso ci si trova di fronte a strutture molto rimaneggiate che pure hanno visto un tempo avvenimenti storici importanti. Con i successivi proprietari il fortilizio venne trasformato in abitazione rurale subendo rovinosi rimaneggiamenti.

Ulteriori testimonianze sono riscontrabili a Nibbiano dove spicca una bella forte quadrangolare restio dell'antico castello, seppur in maniera meno marcata, a Trevezzo dove il complesso fortilizio, però, oggi è completamente abitato da costruzioni abitative.

Il tratto del territorio a nord è inoltre di molte altre edifici minori (villie), comunque rilevanti dal punto di vista degli aspetti storico-ologici.

Oltre a quanto appena descritto, si possono rilevare ulteriori testimonianze nei comuni confinanti: primo fra tutti Piacenza, nel quale troviamo sia il castello medioevale, trasformato da Dal Negro nel 1500 in residenza signorile ed attualmente sede del Comune, che la torre di Olgisio, forse la testimonianza più importante di tutta l'area costituita da un complesso fortificatorio che già al 11° secolo è citato e che si erge tra le valli dei torrenti Tidone e Chivone.



- Legenda**
- Elementi a valenza turistica**
- Albero monumentale
 - B&B
 - Cantina
 - Fattoria didattica
 - Giardino botanico alpino
 - Osservatorio Astronomico
 - Tracciati turistici
 - Trekking
 - Trekking CAI
 - Viabilità panoramica
 - Punti di vista panoramici
- Elementi a valenza storica**
- Beni culturali sottoposti a Decreto
 - Beni culturali vincolati Opie Legis
 - Beni testimoniali
 - Centro storico
 - Località sede di insediamenti storici
 - Area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti
 - Zone di interesse archeologico
 - Viabilità storica
- Elementi del paesaggio**
- Corsi d'acqua
 - Bacino del Molato
 - Boschi
 - Filari
 - Vigneti
- Confine comunale

A testimonianza della vocazione agricola del territorio e del forte legame che si è instaurato con i corsi d'acqua che lo attraversano, il territorio offre decine di mulini disposti lungo il corso dei principali torrenti. Molti di questi sono stati mantenuti o recuperati o trasformati ed offrono al visitatore interessanti opportunità ricettive, gastronomiche o addirittura storico-culturali. È questo il caso del "Mulino del Lemino", il quale in realtà identifica un borgo medioevale che ha preso il nome dal mulino posto al suo ingresso.

Oggi, quel mulino, a sede del museo dedicato alla civiltà molitoria ed è tuttora funzionante grazie alle acque del Tidone che ne azionano le pale. La visita a questo piccolo antico borgo non permette soltanto di conoscere più da vicino i luoghi, la cultura, le tradizioni e le persone della Val Tidone, ma ha il grande pregio di recuperare e consegnarci storie di vita e mestieri, ambientazioni rurali e descrizioni economiche di una società che non esiste più, ma che ha rappresentato una delle principali attività della Val Tidone per diversi secoli.

La testimonianza della vocazione agricola del territorio e del forte legame che si è instaurato con i corsi d'acqua che lo attraversano, il territorio offre decine di mulini disposti lungo il corso dei principali torrenti. Molti di questi sono stati mantenuti o recuperati o trasformati ed offrono al visitatore interessanti opportunità ricettive, gastronomiche o addirittura storico-culturali. È questo il caso del "Mulino del Lemino", il quale in realtà identifica un borgo medioevale che ha preso il nome dal mulino posto al suo ingresso.

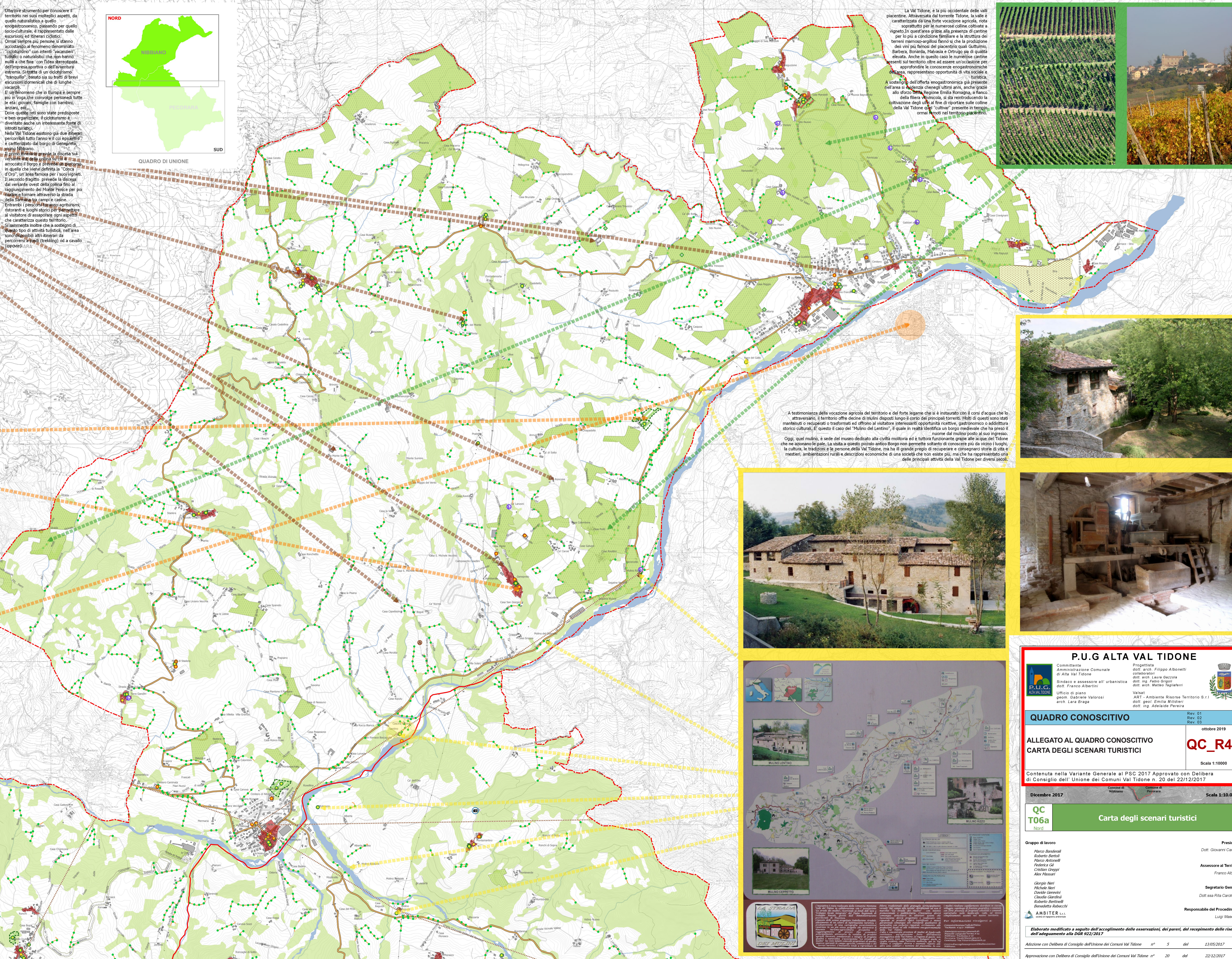
Oggi, quel mulino, a sede del museo dedicato alla civiltà molitoria ed è tuttora funzionante grazie alle acque del Tidone che ne azionano le pale. La visita a questo piccolo antico borgo non permette soltanto di conoscere più da vicino i luoghi, la cultura, le tradizioni e le persone della Val Tidone, ma ha il grande pregio di recuperare e consegnarci storie di vita e mestieri, ambientazioni rurali e descrizioni economiche di una società che non esiste più, ma che ha rappresentato una delle principali attività della Val Tidone per diversi secoli.

La testimonianza della vocazione agricola del territorio e del forte legame che si è instaurato con i corsi d'acqua che lo attraversano, il territorio offre decine di mulini disposti lungo il corso dei principali torrenti. Molti di questi sono stati mantenuti o recuperati o trasformati ed offrono al visitatore interessanti opportunità ricettive, gastronomiche o addirittura storico-culturali. È questo il caso del "Mulino del Lemino", il quale in realtà identifica un borgo medioevale che ha preso il nome dal mulino posto al suo ingresso.

Oggi, quel mulino, a sede del museo dedicato alla civiltà molitoria ed è tuttora funzionante grazie alle acque del Tidone che ne azionano le pale. La visita a questo piccolo antico borgo non permette soltanto di conoscere più da vicino i luoghi, la cultura, le tradizioni e le persone della Val Tidone, ma ha il grande pregio di recuperare e consegnarci storie di vita e mestieri, ambientazioni rurali e descrizioni economiche di una società che non esiste più, ma che ha rappresentato una delle principali attività della Val Tidone per diversi secoli.

La testimonianza della vocazione agricola del territorio e del forte legame che si è instaurato con i corsi d'acqua che lo attraversano, il territorio offre decine di mulini disposti lungo il corso dei principali torrenti. Molti di questi sono stati mantenuti o recuperati o trasformati ed offrono al visitatore interessanti opportunità ricettive, gastronomiche o addirittura storico-culturali. È questo il caso del "Mulino del Lemino", il quale in realtà identifica un borgo medioevale che ha preso il nome dal mulino posto al suo ingresso.

Oggi, quel mulino, a sede del museo dedicato alla civiltà molitoria ed è tuttora funzionante grazie alle acque del Tidone che ne azionano le pale. La visita a questo piccolo antico borgo non permette soltanto di conoscere più da vicino i luoghi, la cultura, le tradizioni e le persone della Val Tidone, ma ha il grande pregio di recuperare e consegnarci storie di vita e mestieri, ambientazioni rurali e descrizioni economiche di una società che non esiste più, ma che ha rappresentato una delle principali attività della Val Tidone per diversi secoli.



P.U.G ALTA VAL TIDONE

Comitato Amministrativo Comunale di Alta Val Tidone
 Sindaco e assessore all'urbanistica: dott. Franco Albertini
 Ufficio di piano: geom. Gabriele Valorosi, arch. Lara Braga

Progettista: dott. arch. Filippo Albanetti
 collaboratori: dott. arch. Laura Gazzoletti, dott. arch. Fabio Giorgi, dott. arch. Matteo Tagliarini

Valori Ambientali: Ambiente Risorse Territorio S.r.l.
 dott. geom. Emilia Migliorini, arch. ing. Adelaide Perera

QUADRO CONOSCITIVO Rev. 01
 Rev. 02
 Rev. 03
 ottobre 2019

ALLEGATO AL QUADRO CONOSCITIVO
CARTA DEGLI SCENARI TURISTICI **QC_R4N**
 Scala 1:10000

Contenuta nella Variante Generale al PSC 2017 Approvato con Delibera di Consiglio dell'Unione dei Comuni Val Tidone n. 20 del 22/12/2017

Dicembre 2017 **QC T06a** Nord **Carta degli scenari turistici** Scala 1:10.000

Gruppo di lavoro: Marco Bandinelli, Alberto Bertoni, Marco Antonelli, Federica Gi, Cristian Gregori, Alex Nassari, Giorgio Aeri, Michele Aeri, Davide Gerevini, Cinzia Garbino, Roberto Bertoni, Benedetta Rebecca

AMBITER S.r.l. Luigi Meserati

Presidente: Dott. Giovanni Casavali
 Assessore al Territorio: Franco Albertini
 Segretario Generale: Dott. ssa Rita Carotenuto
 Responsabile del Procedimento: Luigi Meserati

Elaborata modificata a seguito dell'accogliimento delle osservazioni, dei pareri, del recepimento delle riserve, dell'adeguamento alla DGR 9/22/2017

Adozione con Delibera di Consiglio dell'Unione dei Comuni Val Tidone n° 5 del 13/05/2017
 Approvazione con Delibera di Consiglio dell'Unione dei Comuni Val Tidone n° 20 del 22/12/2017